

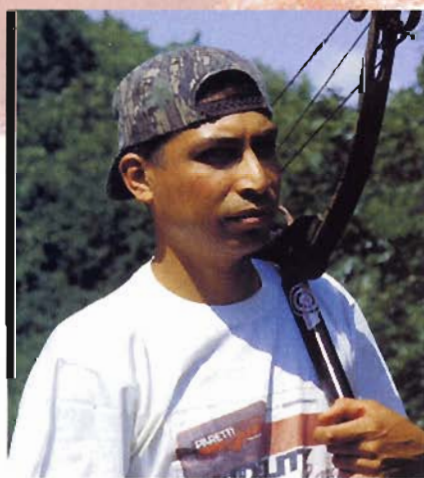
# DIALOGHI

*Un mondiale a testa, è questo l'invidiabile primato della giovane coppia sudamericana che si è stabilita a Roma e tira con il compound sotto la bandiera della Fiarco.*

**D**oris Gutierrez e Davide De Valle (i loro cognomi sono di chiara origine spagnola) giungono in Italia nel 1990 da Lima, Perù, dove sono noti rispettivamente nel 1967 e nel 1968. Il loro programma era quello di lavorare per un anno, mettere da parte un po' di denaro, quindi rientrare a casa. Le cose sono andate diversamente ed oggi, a dieci anni di distanza, sono ancora, e felicemente, a Roma. Vivevano sul mare e questo gli manca un po'. Hanno trovato tanta diversità nei costumi, nel cibo, nella mentalità ma si sono integrati con facilità nel nostro Paese e naturalmente in Fiarco. In Perù vivono i genitori e i fratelli di entrambi. Una sorella di Doris vive in Italia ed è suora. È lei che ha trovato il lavoro che doveva essere a tempo determinato ma che, a quanto pare, è diventato stabile e duraturo. Fra poco la loro vita sarà allietata da un avvenimento molto particolare: un bebè. È la prima cosa che mi ha detto Doris, raggianti di soddisfazione, quando ci siamo incontrati per questa intervista.

**Davide, come è nata la passione per il tiro con l'arco?**

«Quando ero in Perù andavo spesso a caccia



e ho sempre avuto la passione per il tiro al bersaglio. Fionda prima, fucile poi. A Roma avevo il desiderio di "sparare" con qualcosa. In un'armeria ho acquistato un compound (mi piacevano le corrucole e quella tecnologia) completo di mirino, stabilizzatore e sgancio meccanico ed un paglione e ho



cominciato a tirare per conto mio. Nell'offerta che comprendeva arco, frecce ed accessori c'era anche l'abbonamento ad Arco per tre numeri. Da qui ad iscrivermi ad una Compagnia Fiarco (da buon ex cacciatore) il passo è stato breve, e ho iniziato con l'Archery Club Orione di Cave. Era il 1994».

**E tu Doris?**

«Io ho cominciato un anno dopo. Prima per seguire Davide, poi perché cominciava a piacere anche a me. Ho iniziato con il longbow perché mi sembrava più semplice e facile senza tutte quelle ruote e cavi».

**Cos'è per voi il tiro con l'arco?**

«È un divertimento, uno svago ma soprattutto un modo per stare con gli amici e all'aria aperta. All'inizio è stato anche motivo di integrazione in Italia».

**Doris, tu tiravi magistralmente con il longbow, con cui hai avuto successi in campo regionale e nazionale. Qual è stata la molla che ti ha fatto decidere per il freestyle, sapendo che non è una specialità praticata in Fiarco?**

«Mi sono iscritta ad un corso per istruttori e non capendo nulla di compound ho iniziato ad usarlo per rendermi conto delle problematiche di questo attrezzo. Poi ha cominciato a piacermi e nel '98 ho vinto il titolo italiano nell'illimitato. Agli Europei dello stesso anno, per il fatto che usavo la "soucette" mi hanno inserita nel

freestyle. Anche se ho vinto l'argento mi sentivo un po' handicappata rispetto alle altre che avevano tutta l'attrezzatura completa per il freestyle, quindi sono passata decisamente a questa categoria completando l'equipaggiamento dell'arco e nel '99 ho vinto il titolo mondiale e quello europeo».

**Ultimamente sei mancata a diverse gare Fiarco. Per partecipare dovresti ritornare all'illimitato modificando l'attrezzatura. Cosa pensi di fare in futuro?**

«Ho aspettato che si prendesse una decisione sulla possibilità

di essere ammessi alle gare Fiarco con l'equipaggiamento freestyle, ma tale agevolazione è concessa in via straordinaria solo agli iscritti al Campionato europeo a scopo di allenamento e fuori classifica. Non partecipando agli Europei riprenderò l'illimitato; cambierò gli accessori e rientrerò nel regolamento Fiarco continuando ad usare il freestyle



per gareggiare in Fitarco».

**Davide, hai vinto il titolo mondiale nell'illimitato, ma so che vuoi passare, comunque, al freestyle. Per quale motivo?**

«I prossimi Campionati europei li farò nel freestyle. Anche se all'inizio è stato duro cambia-

# ARCO & FRECCHE SUPER STORE

S. Statale 33 del Sempione, ang. via Battisti - 20016 Pero (Mi) - Tel. 02/3580161 (4 linee) - Fax: 02/3580535

[www.arcoefrecce.it](http://www.arcoefrecce.it)

SPORT ARCO & FRECCHE

SUPER-STORE



PERO (MI)  
02/35.80.161

Il più grande negozio di arcieria d'Italia a 2 Km da Milano (via Gallarate), molto vicino alle uscite autostradali, comodo e facile da raggiungere.

Sulla Strada Statale 33 del Sempione (tra Rho e Pero, vicino alla ex-raffineria).

A 600 mt dalla Tangenziale Ovest (uscita Rho/Però, direzione Però).

A 900 mt dalla A4 Torino-Venezia (uscita Però, direzione Rho).

**TECNICI QUALIFICATI**  
tra i quali anche Michele Frangilli



**CORSI DI TIRO**  
per principianti e di perfezionamento con Gigi Vella e Michele Frangilli

**MESSE A PUNTO PERSONALIZZATE**

**PALESTRA DI TIRO FINO A 20 M**

**AMPIO PARCHEGGIO**

**ORARIO CONTINUATO 9:45 - 19:00**  
Chiuso Lunedì e festivi.

**ARCHI USATI  
FINE SERIE E OFFERTE**

**VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO  
VENDITA PER CORRISPONDENZA**

Richiedeteci il catalogo o consultate [www.arcoefrecce.it](http://www.arcoefrecce.it)

re, quello che mi stimola di più è la possibilità di mirare diversamente. Nell'illimitato hai tutti i pin davanti che quasi ti schermano il bersaglio, mentre con il mirino freestyle devi valutare la distanza, posizionare il cursore del mirino e tirare. Fare questo mi dà una grande soddisfazione perché ho l'opportunità di scegliere la distanza che reputo più giusta.

Doris, siamo stati diverse volte in piazzola insieme e ho notato sia il tuo stile istintivo con il longbow, sia quello mirato con il compound nell'illimitato. Due stili completamente diversi. In quale dei due si identifica meglio Doris Gutierrez?

«Debbo ammettere che mi piacciono tutti e due. Però con il longbow, anche se non sembrava, mi sentivo più tesa, più agitata. Nell'illimitato mi sento più tranquilla e sicura perché so che se mi alleno bene non ho problemi, riesco ad ottenere un rendimento continuo. Ma forse Doris è in tutti e due perché, comunque, mi piace tirare con l'arco».

Cosa avete provato prima, durante e dopo il mondiale?

«È stata un'esperienza bellissima - risponde Doris - è stato il massimo che uno possa desiderare quando si tira con l'arco. Nei primi giorni di gara ero un po' tesa, ero sì tra le prime ma non la prima, non potevo andare tranquilla, il terzo giorno sono passata in testa, ho acquistato fiducia e l'ultimo giorno ero tranquilla e rilassata, senza paura di sbagliare. Vedevo anche che questo atteggiamento innervosiva invece le mie dirette concorrenti alle quali la mia tranquillità creava anche un po' di paura. È stato diverso rispetto al Campionato italiano dove avere intorno gente conosciuta mi ha dato la sensazione di fare una qualsiasi gara regionale. Quindi nessun problema dall'inizio alla fine».

«Sono partito il primo giorno con il solo scopo di tirare in scioltezza secondo le mie capacità - ci racconta Davide - Ero concentrato ma non conoscevo gli avversari. Altro problema sono state le sagome diverse che avevo avuto modo di visionare solo il giorno prima, quindi dovevo memorizzare bene l'ubicazione dello spot. Ma un conto è vedere una sagoma in fotografia e l'altro è trovarla davanti sul campo. Avevo un po' di "strizza". Ho cominciato con il tracciato e alla fine mi sono accorto di aver centrato tutti gli spot meno due frecce andate a sagoma. Ho pensato: anche se qualcuno ha tirato meglio di me al massimo ha fatto quattro punti in più. Quindi ero assolutamente soddisfatto. Invece ero primo. Il secondo giorno, ancora meglio e ho staccato maggiormente il

**Best**  
ARCHERY  
ITALY

Produzione di articoli di alta qualità per il tiro con l'arco

Nei migliori negozi di arcieria

[www.arcoefrecce.it/best](http://www.arcoefrecce.it/best)

**BEST ARCHERY**  
Sumirago (Va)  
Tel./Fax 0331909549

# DIALOGHI

secondo. Terzo giorno idem. Ero tranquillo e sicuro. Erano tiri alla mia portata perciò mi sono detto che se li facevo in altre gare non c'era ragione di aver paura ora e di sbagliare. Quindi tranquillo e consapevole di essere sulla strada giusta fino alla fine. Solo l'ultimo giorno non ho rischiato andando sul sicuro cercando la sagoma tranquilla invece dello spot difficile».

## **Doris, sul podio e con la medaglia al collo cosa hai provato?**

«Un'emozione grandissima. Cercavo di essere tranquilla, ma sentire gli amici che urlavano entusiasti Doris, Doris, mi ha fatto tremare le gambe. È stata un'emozione e un momento che ricorderò per tutta la vita. E durante l'esecuzione dell'inno italiano, si prova una sensazione indescrivibile perché in pratica mi sento anche italiana».

## **E tu Davide?**

«Mi sono avvicinato al podio pensando di essere tranquillo, invece ero assolutamente nervoso ed emozionato. Poi con la medaglia al collo ho abbracciato gli altri due premiati e mi sentivo contento e felice come non mai. Sapevo di tirare bene ma non pensavo di vincere. Ho subito chiamato mia madre per raccontarle la

nostra impresa. Erano tutti felicissimi a casa, in Perù. Una cosa mi ha emozionato particolarmente. Scendendo dal podio sono stato abbracciato da un ragazzo tedesco che aveva gareggiato con me a Scarlino. Sembrava freddo e distaccato quando l'ho conosciuto, ma mi ha festeggiato con tanto entusiasmo e spontaneità da commuovermi».

## **Doris?**

«Tanti complimenti da tutti, da mia sorella suora che vive a Guidonia e dai tantissimi amici che tirano con me nella Regione Lazio».

## **Ma dopo un titolo mondiale si diventa un po' fanatici, Doris?**

«Noooo, assolutamente. C'è sempre tanto da imparare, eravamo e siamo rimaste persone assolutamente semplici e normali».

## **Personalmente considero il tiro istintivo dinamico e quello mirato abbastanza statico, siete d'accordo?**

«Sì, senza dubbio per molti è così, ma io per-

sonalmente - dice Davide - sono riuscito a tirare tre frecce in 12 secondi usando lo sgancio meccanico».

## **Quindi saresti d'accordo nel mantenere tempi e tiri ai mobili anche per gli stili mirati?**

«Personalmente sì, ma c'è gente, come Doris per esempio, che ha paura con tempi e tiri al volo. Non fa le gare Fiarc perché è terrorizzata da questo tipo di tiri. Però per avere più gente dovremo dare spazio al tiro mirato».

«Però quando tiravo con il longbow - dice Doris - il tiro al volo mi divertiva molto e non mi creava nessun problema».

## **Che ne pensate del 3D Fita che come sapete verrà organizzato sperimenta-**



## **mente nel Lazio, in Lombardia e in Toscana?**

«Spero che sia un punto d'incontro tra gli arcieri Fiarc e quelli Fitarco. Tra questi ultimi c'è molta curiosità e voglia di sperimentare questa tipologia di gara. Nelle gare Fitarco hunter e field gli arcieri sono come noi della Fiarc. Anche le loro gare finiscono come le nostre con cibi, vino e allegria. Speriamo di arrivare ad un punto di congiunzione delle due federazioni e che ognuno possa tirare con l'attrezzatura abituale, senza stravolgimenti».

## **Ormai siete ai vertici mondiali: cosa provate se ad una gara regionale vi classificate terzi, quarti o peggio?**

**Davide.** «Niente di particolare, ho solo tirato male, ma se ho tirato bene e altri sono avanti a me sono sinceramente contento per loro, senza alcuna invidia. Siamo tutti là per divertirvi e stare insieme».

## **Come vi preparate per un Campionato?**

«Cominciamo ad allenarci anche quattro mesi prima. Due, tre e anche quattro ore al giorno. A casa, disponendo di un giardino, abbiamo la possibilità di tirare quando vogliamo e quindi ci possiamo allenare con regolarità. Poi il sabato e la domenica, se non ci sono gare a cui partecipare, andiamo in qualche campo fisso e facciamo il percorso intero. A volte sia la mattina che il pomeriggio».

## **Doris, curi personalmente la tua attrezzatura?**

«Sì e no, le rifiniture le cura Davide perché è molto meticoloso e scrupoloso. Vuole che tutto sia perfetto e pronto per le gare».

## **Quando state in gara pensate a quello che sta facendo l'altro?**

«Sì, i primi tempi pensavamo molto l'una all'altro. Davide si preoccupava per me, specie se eravamo in piazzola insieme. Si deconcentrava e perdeva. Poi non ho voluto più stare nella stessa piazzola, ognuno doveva badare a se stesso e le cose sono andate senza dubbio molto meglio. Ai Campionati parlavamo anche delle difficoltà in alcune piazzole. Poi il giorno dopo ci ricordavamo i commenti e... si sbagliava».

Preferisco arrivare sulla piazzola tranquilla e affidarmi all'istinto».

## **In Germania le gare duravano anche 10 ore. Tu, Doris, come ti sentivi, eri a disagio, ti deconcentravi?**

«No, ero allenata molto bene e poi sono rimasta sempre tranquilla e rilassata perché a me piace molto tirare con l'arco».

Ecco probabilmente il segreto della classe di Doris. Calma interiore, serenità, consapevolezza nei propri mezzi e disarmante semplicità ne fanno una campionessa completa, un'atleta di classe superiore.

Per Davide, cura dell'attrezzatura, padronanza delle proprie capacità, naturalezza sono gli ingredienti che ne fanno un campione. A novembre l'unione di Doris e Davide sarà allietata da un bimbo (o bimba). Già da ora le nostre felicitazioni e auguri di ogni bene.

**Roberto Bassanelli**  
**Foto Sersali**